



Piacere di guidare



NUOVA BMW i3.
CAN'T WAIT.

SCOPRI TUTTI I MODELLI ELETTRIFICATI
BMW SU BMW.IT/BMWi E PRESSO
L'AGENTE BMW **LARIO BERGAUTO**.

Lario Bergauto

Agente BMW i
Via Campagnola, 48/50 - Bergamo - Tel. 035 4212211
www.lariobergauto.bmw.it

Gamma BMW i3 (94 Ah): consumo di corrente (kWh/100 km): 11,5-14,3; consumo di carburante ciclo misto (litri/100Km) 0-0,6; emissioni CO2 (g/km) 0-14.
I consumi di carburante e le emissioni di CO2 riportati sono stati determinati sulla base delle disposizioni di cui al Regolamento CE n. 715/2007 nella versione applicabile al momento dell'omologazione. I dati si riferiscono ad un veicolo con configurazione base effettuata in Germania ed il range indicato considera le dimensioni diverse delle ruote e degli pneumatici selezionati. I valori sono già stati determinati sulla base del nuovo Regolamento WLTP (Worldwide Harmonized Light Vehicles Test Procedure) e sono riportati in valori equivalenti NEDC al fine di garantire il confronto tra i veicoli.

www.bergamoesport.it

Bergamo & Sport
Stadio

ATALANTA, LUCI A SAN SIRO

CHAMPIONS LEAGUE *Oggi a Milano la Dea più forte di sempre con lo Shakhtar. Solo vincere*



GENIO - Ilcic, classe 1988, genio dell'attacco nerazzurro FOTO MORO

L'IDEA È SEMPRE QUELLA. VOLARE ALTO!



PER VINCERE IN SICUREZZA E PROFESSIONALITÀ.



OVERLIFT
ASCENSORI

CHIAMA PER UN PREVENTIVO
Gorle, Bergamo - Tel. 035 667545
Visita il sito WWW.OVERLIFT.IT



MONDOFLEX
RETI E MATERASSI

Dal divano al letto, dal materasso alle lenzuola. Abbiamo tutto per rendere perfetto il vostro relax.

Vi aspettiamo con le nuove collezioni!



TREVIOLLO 24048 (Bg) - Via Santa Cristina, 31
www.mondoflex.it – info@mondoflex.it

CITROVI ANCHE:
Castelmella (Bs) - Chieve (Cr) - Desenzano del Garda (Bs) Melzo (Mi) - Erba (CO) - Monza (MB)

E' GIA' SFIDA DA DENTRO O FUORI

L'ANALISI *Atalanta costretta a vincere contro lo Shakhtar, il club che domina in Ucraina*

MILANO - L'Atalanta ci prova, dopo la batosta di Zagabria, dove ha capito come è duro il pane della Champions, perché con lo Shakhtar è già una partita da dentro o fuori. Del resto, non è una novità, si sapeva che tutte le partite sarebbe state complicate e, soprattutto, di al-

to livello tecnico e agonistico. Non si chiama Champions per caso, ci sono tutte le squadre più forti d'Europa. E una squadra esordiente come l'Atalanta deve adeguarsi in fretta e furia se non vuole affondare. Certo si sostiene che la formazione nerazzurra esprime, in Italia,

un modo di giocare "europeo". A Zagabria non è stato proprio così, a San Siro ecco l'occasione per dimostrare che questa tesi non è peregrina. Gasperini, in questi giorni, ha chiarito che i nerazzurri hanno meditato, imparato e reagito intorno a quello che è successo al Maksi-

mir. E hanno promesso: non ci sarà un'altra volta. E immediatamente è stato il riscatto con i risultati in campionato conquistando il terzo posto in classifica, collezionando sette punti in tre partite e realizzando otto gol e subendone tre. Un formidabile biglietto da visita in vista della

sfida con la squadra ucraina. Prima il sorteggio di Montecarlo ha un po' inebriato i cuori dei tifosi atalantini, si pensava che il girone, Manchester City a parte, non fosse impossibile per le sorti europee dei nerazzurri, quindi la frustrazione del 4-0 subito da croati e, adesso,

di nuovo tante belle speranze che si alimentano sul prato di San Siro. Già perché l'Atalanta gioca la sua Champions nel tempio del calcio, il Meazza appunto, concesso dal Comune di Milano e approvato dall'Inter senza problemi e dal Milan con qualche mal di pancia di troppo. Così tutta la Bergamo calcistica si sta riversando sulle strade di Milano per il primo importantissimo appuntamento. Dunque lo Shakhtar. Anche gli ucraini che giocano, quasi fossero in esilio a Karkhiv, hanno dovuto inchinarsi allo strapotere del City e per alimentarsi ulteriori sogni di gloria devono conquistare punti preziosi a San Siro. Così il confronto fa Atalanta e Shakhtar diventa decisivo, un pari servirebbe a poco, una sconfitta addio ai sogni di gloria anche se dopo mancheranno ancora quattro partite da giocare.

Lo Shakhtar Donetsk è un club ambizioso e ricco che domina in Ucraina. Il proprietario del club è Rinat Akhmetov, 56 anni, considerato l'uomo più ricco del suo paese e, secondo la rivista Forbes, il numero 39 tra i nababbi di questo mondo ed è presidente del System Capital Management ed era considerato un personaggio molto influente nella politica ucraina, contribuì all'elezione di Janukovich alla presidenza dell'Ucraina. Oggi sembra sia più defilato. Allo Shakhtar non ha lesinato aiuti tant'è vero che la squadra nero arancione annovera molti giocatori brasiliani di primo piano, fra tutti il capitano Taison, ma anche Marlos, Tetè, Dodo, Alan Patrick e Junior Moraes, tanto per fare qualche nome e poi è tornato all'ovile anche Konopljanka, dopo l'esperienza allo Schalke 04. Prima Lucescu e poi Fonseca hanno dato un'identità tattica precisa alla squadra con un 4-2-3-1 che è stato confermato anche dal nuovo tecnico Luis Castro, anch'egli portoghese. Vedremo in campo cosa succederà. Da una parte Gasperini che non rinuncia alle sue idee ma che non disdegna correzioni dopo l'esperienza di Zagabria. E magari non è escluso l'inserimento di Malinovsky, l'ex di turno, a sostegno di Gomez e Zapata, lasciando momentaneamente in panchina Ilicic e Muriel. Lo sapremo solo al fischio d'inizio dell'arbitro tedesco Stieler.

Giacomo Mayer

Via Martiri della Libertà 99
Soriso (Petrosino)
Tel. 035-637162
Remida calzature

REMIDA shoes

Aperto tutte le domeniche





SCOPRI LA NUOVA BMW SERIE 1 SU BMW.IT

FINO AL 20 OTTOBRE, IL **CAMBIO AUTOMATICO DCT** A 7 RAPPORTI O IL **CAMBIO STEPTRONIC** A 8 RAPPORTI PUÒ ESSERE TUO AL PREZZO RACCOMANDATO ESCLUSIVO DI 1.000€*.

Lario Bergauto

Concessionaria BMW

Via Campagnola, 48/50 - Bergamo - Tel. 035 4212211

Corso Carlo Alberto, 114 - Lecco - Tel. 0341 27881

Via Industriale, 97/1 - Berbenno di Valtellina (SO) - Tel. 0342 492151

www.lariobergauto.bmw.it

*Valido sull'optional cambio automatico per le motorizzazioni diesel 116d (7M71) e 118d (7M91) fino al 20/10/2019. L'offerta è valida per acquisti di veicoli BMW Serie 1 (F40) con le predette motorizzazioni che siano effettuati presso le Concessionarie BMW aderenti fino al 20/10/2019.

Gamma BMW Serie 1: consumo di carburante ciclo misto (litri/100Km) 3,8 - 7,1; emissioni CO₂ (g/km) 100 - 162.

I consumi di carburante e le emissioni di CO₂ riportati sono stati determinati sulla base delle disposizioni di cui al Regolamento CE n. 715/2007 nella versione applicabile al momento dell'omologazione. I dati si riferiscono ad un veicolo con configurazione base effettuata in Germania ed il range indicato considera le dimensioni diverse delle ruote e degli pneumatici selezionati. I valori sono già stati determinati sulla base del nuovo Regolamento WLTP (Worldwide Harmonized Light Vehicles Test Procedure) e sono riportati in valori equivalenti NEDC al fine di garantire il confronto tra i veicoli.

DEA, LA DIFESA E' DI CEMENTO

QUI ATALANTA *Reparto in crescita grazie al rientro di super Tolo. Quanto è forte Kjaer*

MILANO - "Se ti scopri tanto e hai un gioco offensivo come il nostro è inevitabile prendere qualche gol, l'importante però è farne uno in più degli avversari".

Parola e pensieri di Gian Piero Gasperini, consapevole, con la sua tattica volutamente votata all'attacco, di esporre i tre difensori a elevati rischi. Soprattutto quando i due esterni sono nell'altra metà campo, lasciando soli i tre difensori, unici guardiani dell'area, spesso in inferiorità numerica. La sintesi gasperiniana da tra anni è la stessa, non si difende solo in tre, per avere equilibrio nel reparto arretrato serve il sacrificio e la copertura dei centrocampisti e non solo. Sono arrivati gol da calcio piazzato, anche da difensori (vedi il granata Izzo), senza ricevere la necessaria assistenza dalle punte. Questa finora la fase negativa dall'analisi, accompagnata dai numeri cristallizzati ad una settimana fa, dopo il pareggio casalingo contro la Fiorentina, con 8 reti subite in 4 gare di campionato e il poker preso a Zagabria a far salire il conto a 12 gol incassati in cinque uscite ufficiali. Ma il barometro ora volge verso il sereno. Poi ci sono state le vittorie all'Olimpico in casa della Roma e al Mapei di Reggio Emilia a domicilio del Sassuolo, con una sola rete subita, quella inutile dell'1-4 di Delf.

Saracinesca abbassata dunque? Troppo presto per dirlo, così come dopo le prime partite era troppo presto per definire un colabrodo la difesa atalantina. Il giusto equilibrio è frutto anche del tempo anche se molti problemi sembrano alle spalle. Perché la difesa ha oggettivamente avuto ritardi in estate: la cessione di Mancini, con le tre settimane perse per inserire vanamente Skrtel e poi le altre due necessarie per aspettare Kjaer. Poi un Tolo reduce da oltre quattro mesi di inattività cui inevitabilmente serviva un rodaggio per riprendere i meccanismi tattici. Aggiungiamo un Palomino vittima di tanti piccoli acciacchi. Poi certo, ci sono stati errori individuali, anche gravi. Conclusione? La difesa sta crescendo, Tolo sta ritrovando la smalto, Palomino migliora, Kjaer visto solo a Roma sembra uno che in grado di dare tanto. E infatti nelle ultime due trasferte la squadra ha incassato solo un gol.

Voti al reparto

Gollini 7 Cresciuto in personalità e carisma, trasmette sicurezza alla difesa. Alcune sue parate decisive valgono come i gol di Zapata

Tolo 6,5 Ha avuto alti e bassi dopo quattro mesi di inattività.



CLASSE E CARISMA - Tolo compirà 29 anni il prossimo 10 ottobre

FOTO MORO

Nelle ultime uscite ha ritrovato lucidità e tempismi
Palomino 6 Pesano alcuni suoi errori, come quelli su Chiesa nei due gol viola. Sta migliorando dopo un avvio infelice.

Djimisiti 6,5 Dirige bene il traffico, sta migliorando nell'impostazione. Al momento è lui il titolare e lo sta meritando.

Masiello 6,5 Esperienza e sicurezza. Gioca con mestiere e carattere, a 33 anni Gasp lo 'dosa' senza spremere troppo
Kjaer s.v. A Roma ha meritato un 7 in pagelle per le chiusure e la sicurezza mostrata. Ma finora ha giocato solo all'Olimpico...

Fabrizio Carcano

IN MEDIANA LA FORZA DELLA CONTINUITÀ

QUI ATALANTA/2 *De Roon, Freuler e Pasalic sono garanzie. Malinovskyi entusiasma. Meglio di così...*

MILANO - Squadra che vince non si cambia, reparto che funziona non si cambia. O quasi... Il centrocampo nerazzurro è l'unico reparto confermato quasi in blocco rispetto alla scorsa strapietosa stagione. Con un solo avvicendamento: quello tra il polacco Reca, lo scorso anno 'spettatore non pagante', con il brasiliano Arana. Per il resto tutto come l'anno scorso e, se si eccettua Pasalic, addirittura tutto come due anni fa. Dall'estate 2017 la Dea gioca con i due mediani De Roon e Freuler, e dall'anno scorso con l'alternativa Pasalic, e con i tre esterni intercambiabili Hateboer, Castagne e Gosens. E il tempo, con la chimica di reparto, si sta rivelando decisivo, in un pacchetto che funziona a meraviglia ed è cresciuto con i suoi protagonisti. Nell'estate 2017 nessuno di loro vedeva le rispettive nazionali neppure con il binocolo. Oggi a parte il sottovalutato Gosens sono tutti nazionali. La rotazione dei tre mediani, con Pasalic che ormai può alternarsi alla pari con i due titolari, viaggia ad occhi chiusi. Hateboer è un freccia rossa sulla destra, Castagne dopo il rallentamento del crac al menisco sta già tornando ai livelli, Gosens in questo 2019 ha fatto un salto di qualità. Dagli esterni arrivano cross, assist e pure gol. Gosens ne ha già fatti due, Castagne uno, Hateboer ha piazzato diversi assist. E poi c'è Ruslan Malinovskyi. "Che ha delle caratteristiche tutte sue, non è un centrocampista e non è un attaccante", continua a ripetere Gasperini che sta plasmando l'ucraino come un nuovo Kurtic o Cristante. L'ex Genk ha potenza fisica, fosforo, visione di gioco. Ha anche un ottimo tiro che finora non ha sfruttato. Con lui il centrocampo è a cinque, a diamante, rispetto a quando invece il trequartista è Gomez, più offensivo. E con la coppia Pasalic-Malinovskyi, insieme a De Roon, il tasso fisico e muscolare del centrocampo cresce in maniera impressionante. E questa è l'altra grande novità rispetto alla scorsa

stagione, quando Pasalic veniva chiamato a fare il trequartista o addirittura a rimpiazzare Ilicic, togliendo un'alternativa Freuler, divenuto insostituibile. Lo svizzero adesso turna, riprendendo fiato, senza spremersi con un chilometraggio eccessivo. Un'altra novità positiva. E poi c'è Arana, che ha già collezionato tre presenze, anche se giocando in tutto appena una ventina di minuti. Ma l'inizio è incoraggiante.

Voti al reparto

Hateboer 7 Quando sta bene fisicamente è un Eurostar che viaggia a mille. Ha pennellato cross decisivi per gol di testa dei compagni.

De Roon 7 Non parte mai al massimo, è un diesel che carburava con i mesi invernali, ma la sua presenza da gladiatore si fa sempre sentire.

Freuler 6,5 Il metronomo elvetico è partito con il freno a mano tirato, infilando un paio di serate no, ma anche lui è un diesel e sta già crescendo.

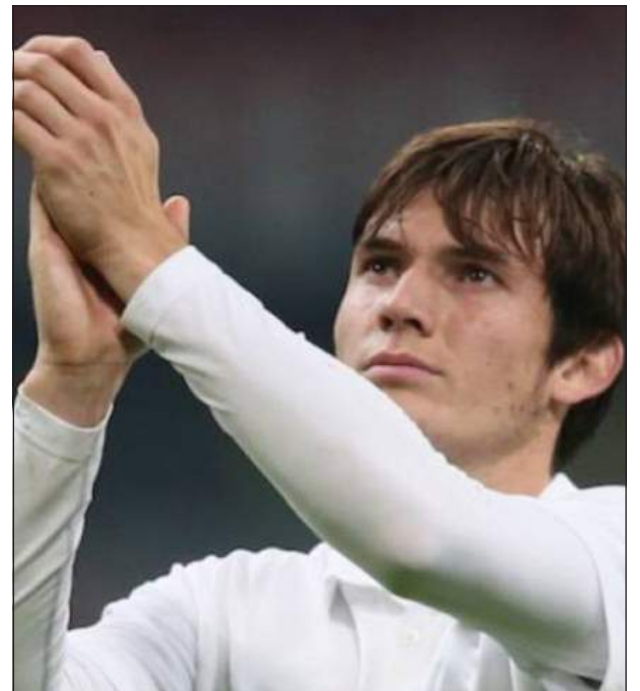
Gosens 7 Due gol decisivi contro Spal e Sassuolo, a sinistra è un rullo compressore, ha imparato a pungere davanti.

Castagne 7 Molto bene contro Fiorentina e Roma, ha già ritrovato i suoi standard dopo cinque settimane fuori per il menisco.

Pasalic 7 È il terzo titolare in mediana, fisicamente fa la differenza nei recuperi, sta mettendo anche personalità

Arana s.v. Finora si è visto nei finali, aspettiamolo da titolare.

Malinovskyi 7 Sia partendo da titolare che subentrando nella ripresa ha sempre dato un contributo, nella manovra e nella spinta. Ottimo innesto



Fa.Ca. INAMOVIBILE - De Roon, 28 anni, nazionale olandese

**CHIROPRACTICA
OSTEOPATIA
FISIOTERAPIA
TRAUMA SPORTIVO**

NON TRASCURARE LA TUA SALUTE
Curiamo la causa del dolore fisico per risolvere il sintomo

MILANO
Via Bettino Ricasoli, 2 - T. 02.86.90.134

BERGAMO
Via C. Maffei, 14/A - T. 035.22.29.59

WWW.CHIROPRACTICASALUS.COM
info@chiropraticasalus.com

www.sigmainternational.it

IMPIANTI E SERVIZI PER SALDATURA E TAGLIO

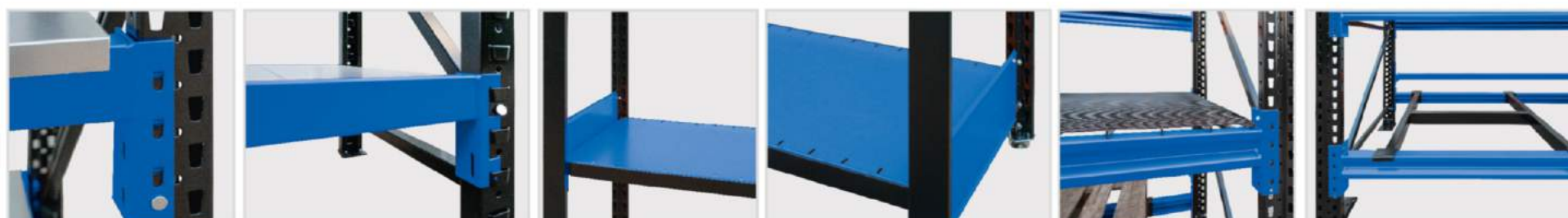
ACADEMY
Istruzione salda

mola mai!

FORTI E MASSICI

PER IL TUO BOX

O LA TUA AZIENDA



SCAFFALATURE PROGETTATE PER SOSTENERE TUTTO



Via S. Cassiano 11 - 24030 Mapello (BG) - Tel. 035 4945966 - Fax 035 4945391 - www.cecarrredi.com - www.smaitaly.eu
Azienda certificata ISO 9001:2015. Progettazione, produzione e commercializzazione di sistemi di stoccaggio statici in acciaio. Scaffale porta pallet S100.
Saldatura qualificata UNI EN ISO 15614/personale qualificato ISO 9606

L'ATTACCO DELLE MERAVIGLIE

QUI ATALANTA Zapata, Ilicic, il Papu e Muriel: quattro campioni per tre posti. Difficile scegliere

MILANO - C'erano una volta i tre tenori. E adesso sono quattro. Uno parla in sloveno, gli altri in spagnolo sudamericano. Ma si intendono con la lingua universale del talento e del gol. È l'attacco delle meraviglie dell'Atalanta. La squadra dei 103 gol della scorsa stagione, che intende bissare: 15 reti in questo avvio di campionato. Undici marcature arrivano dalle punte, dieci dai sudamericani, otto dai colombiani. Cinque gol Duvan Zapata, tre Luis Muriel che eppure ha giocato appena 150 minuti. Due gol Gomez e uno Ilicic. Poi ci sono gli assist e i rigori procurati che aumentano il bottino offensivo, portandolo vicino alla doppia cifra. Ecco l'attacco delle meraviglie, quello sognato in estate dai tifosi nerazzurri. È realtà. Efficace come una macchina da guerra, al netto di assenze, turn over e novità tattiche. Come Gomez riportato in attacco per inserire prima Pasalic e poi Malinovsky da trequartista. Hanno ruotato, si sono scambiati posizioni. Anche se la costante è sempre lui, Duvan Zapata. Oltre ai cinque gol, al rigore che si è procurato a Geneva, agli assist per Muriel e Gomez, il 'Panterone' è sempre in campo quando la Dea segna. Non è un caso. Zapata non solo fa salire la squadra e cerca (trovandola) la porta, ma apre spazi per i compagni attirando i difensori intorno a lui. Ne ha fatti cinque di gol ma ha preso due legni e fallito un paio di occasioni con Fiorentina e Sassuolo che avrebbero potuto implementare il suo bottino. Ma avanti così può scavalcare la soglia dei 24 gol in serie A della scorsa stagione, basti pensare che un anno fa a dicembre era ad un solo gol realizzato (a novembre a Bologna). E la coppia colombiana può sperare di superare l'asticella dei 40 gol in campionato: sono già a otto. I due si intendono, si trovano, anche in nazionale lo hanno dimostrato, ma Gasperini li vede sia complementari che alternativi. L'idea del tecnico è avere sempre una punta centrale colombiana con uno tra Gomez e Ilicic in appoggio. Intanto già così ne hanno fatti otto. E poi ci sono Gomez e Ilicic. Partiti con le polveri bagnate a livello realizzativo. Lo sloveno si è sbloccato contro la Fiorentina, l'argentino contro il Sassuolo. Nelle scorse stagioni hanno viaggiato intorno ai 22/23 gol in coppia. L'impressione è che tutto il pacchetto offensivo in campionato possa arrivare intorno ai 70 gol. Aspettando anche un contributo di Musa Barrow, che per ora ha poco spazio, ma da qui a dicembre, con due partite a settimana, potrebbe avere delle occasioni.

Voti al reparto

Gomez 7 Due gol, assist e giocate. E' partito forte e finora non ha bucato una partita. E subentrando dalla panchina contro la Fiorentina ha cambiato la gara.

Ilicic 7 Lampi di classe e qualche dormita ma il suo rendimento si sta alzando sempre di più, anche in continuità.

Zapata 8,5 Cinque gol, due assist, un rigore procurato, due pali. È



CAPITANO E TRASCINATORE - Gomez è nato a Buenos Aires il 15 febbraio del 1988

FOTO MORO

il miglior attaccante della serie A, lo dicono i numeri
Muriel 7 A Ferrara ha fatto tutto lui, a Genova ha segnato su rigore. Inizio positivo, poi la tonsillite li ha frenato sul più bello.

Barrow s.v. Qualche sprazzo nei finali. Contro il Sassuolo si è mosso bene.

Fabrizio Carcano

Magrin: «Forza Atalanta, tira la bomba»

L'INTERVISTA L'ex campione nerazzurro: «Dea fortissima e San Siro è un grande palcoscenico...»

MILANO - Un Remo Freuler con più gol in canna? Occhio ai confronti: "Dicono che ho sfiorato la cinquantina di gol con l'Atalanta, sommando tutte le competizioni e le partite ufficiali. Almeno 42 li ho fatti di sicuro. Me ne ricordo pure un paio in Mitropa Cup. Ero una mezzala di corsa con un buon piede anche da fermo, giocavo a centrodestra in un reparto a tre. Ora la tattica è più raffinata...". **Marino Magrin**, che si occupa della Scuola Calcio del Ranica ("Mi diverto: fino a tre anni fa ero al settore giovanile del Milan. Ho scelto di stare vicino a casa, ma ho il master di Coverciano dal '98"), abbozza un confronto tra la sua Dea e quella di oggi: "A Bergamo ho indossato la 8, la 9 e la 10, con Nedo Sonetti in A ho giocato più centrale dietro la punta (Pacione e poi Cantarutti, NdR). Gian Piero Gasperini ha dalla sua la qualità, grazie anche agli sforzi societari in sede di calciomercato, il ritmo costante e l'assenza di gelosie anche tra elementi di primo piano". Colui che davanti ai tifosi dei mitici Anni Ottanta tirava la Bomba e intonò l'inno più famoso di sempre ("Forza Atalanta dai, spingi più forte che puoi") porta a esempio Ilicic e Zapata: "Il primo ha segnato a Firenze uscendo dalla panchina, idem il secondo a Roma. Grande classe e rendimento, pedine intercambiabili. Il Gasp ha tra le mani uno squadrone". Il neo sessantenne (13 settembre scorso) nativo di Borsò del Grappa - "Ma sono cresciuto a Casoni di Mussolente, provincia di Vicenza: nel trevigiano, però sul confine, ci sono praticamente solo nato" - rivendica comunque alla "sua" Atalanta lo spirito rintracciabile in quella attuale: "Arrivai qui nel 1981, in C1, proveniente da Mantova. Col Montebelluna, dopo i primi calci nella Casenense e il seguito nel Bassano Virtus, con cui chiusi nel '93, avevo fatto la D. Mai avrei pensato di giocare ai massimi livelli, ma il dirigente Franco Previtali quando firmò mi disse che avevano fiducia in me e che eravamo stati costruiti per vincere. Ottavio Bianchi e poi Nedo Sonetti, che ci prese in B, contribuirono a costruire una mentalità vincente. Corroborata dal capitano fin dalla C Giovanni Vavassori, da

Gianpaolo Rossi, da Agostinelli, da Magnocavallo e dai primi stranieri, anzi da Glenn Strömberg, uno che voleva tentarle tutte per vincere anche lontano dal nostro pubblico". Già, il famoso dodicesimo uomo: "Lo era perfino in C. In Coppa Italia, con la Virescit, pensavano di tenere aperte solo le tribune centrali e alla fine dovettero aprire le curve. 12 mila persone lì, 18-20 mila per tutto il campionato, con punte di alcune migliaia in trasferta, perdendo solo a Trento". Un legame inscindibile, viscerale: "E riguarda anche lo stadio di Bergamo, perché i tifosi si sentono veramente a casa solo lì - rimarca Magrin -. San Siro è un grande palcoscenico, la Scala del calcio. Ma il legame non può essere lo stesso: è questione di ambiente e di sangue, lo sente per primo chi scende in campo". La regina delle coppe ha riservato un esordio con scoppola a Zagabria: "Serata storta, insufficiente, con errori multipli di più giocatori. Ritmo e mentalità fuori dall'Italia sono un altro mondo - spiega Marino -. Nella ripresa, però, un paio di gol Zapata e Pasalic avrebbero potuto farli. Nessuno ha ammainato bandiera. Non si è rinunciato a fare calcio". E con lo Shakhtar? "Non esistono sfide impossibili. Gli ucraini le hanno prese dal Manchester City che è fuori classifica, troppo forte per insidiarne il primo posto. Qualunque presidente del passato atalantino avrebbe messo la firma per un'esperienza in Champions, nessuno ci avrebbe mai pensato negli anni duri delle salvezze: bisogna andare avanti con fiducia e senza troppi calcoli. Gasperini muove meccanismi consolidati, con la dirigenza e la presidenza Percassi il connubio è perfetto: succede quando riesci a farti prendere chi desideri e inserisci tutti nel progetto tecnico facendoli migliorare". Dal presente al passato, quando a golearne era spesso un centrocampista come lui, il veneto razza Monte Grappa diventato bergamasco per scelta: "Mi pare 38 nei soli campionati e 13 in B nell'annata della promozione, 2 meno di Marco Pacione che grazie a due miei assist finì capocannoniere. Ricordo il gol di Carlo Osti, di testa, su punizione battuta da me, nell'1-1 con l'Inter al



ritorno in serie A: per loro segnò Muraro, 43 mila spettatori e passa che credo siano ancora il record assoluto. Ricordo anche la punizione segnata a Terraneo del Milan che significò salvezza a due giornate dalla fine. Per non parlare del gol alla Juve dalla bandierina... Con Sonetti non perdemmo per 23 gare di fila". Se il nerazzurro di adesso ha orizzonti europei, non è che 35 anni fa fossero così ristretti: "Eravamo una matricola, ma forse se ci avessimo creduto di più avremmo centrato la qualificazione alla Coppa Uefa. Non è che il gioco del pallone sia poi così cambiato, nonostante l'affinamento dei moduli: ai miei tempi il modello per cercare qualcosa di nuovo era l'Olanda di Cruyff, noi a tratti pur col libero staccato facevamo il 4-3-3. Anche in C abbinavamo qualità a quantità, coi vari Foscarrini e Mutti. C'era Roberto Donadoni. Giorgio Magnocavallo, nominalmente terzino sinistro,

si sganciava all'ala procurandoci rigori a non finire". Il Magrin osservatore disincantato del 2019 ha forse un solo rimpianto: "Quando passai alla Juve, nel 1987, indossai il numero 8, mai la 10 di Platini, la cui epoca d'oro era appena finita col ritiro. La 10 era di Gigi De Agostini. Segnai all'Inter e nello spogliatoio i compagni chiesero 'finalmente il 10 per il Magro'. Il caso volle che mi infortunassi al quadricipite la settimana dopo... Stetti fuori 6 mesi". A cavallo tra Rino Marchesi e Dino Zoff: "Il mio indirizzo e-mail è maplama@libero.it. Me l'ha creato mio figlio Michele, è l'acronimo di Magrin-Platini-Maradona. Serve aggiungere altro?", chiude ridendo quello che tirava la Bomba e avrebbe voluto il 10 stabile dietro la schiena come i Big che ammirava. Eppure era ed è un Campione con la C maiuscola anche lui.

Simone Fornoni

New Air

Gas and Air Treatment Plants

L'aria compressa per la tua azienda.



IR Ingersoll Rand

Compressori portatili di piccola taglia
Compressori centrifughi
Compressori rotativi a vite lubrificati
Compressori rotativi a vite oil-free
Compressori rotativi oil-free a bassa pressione
Soluzioni ad aria compressa per plastica PET



ALUP
Kompressoren

Compressori rotativi a vite
Compressori rotativi a vite ad iniezione di olio
Compressori a pistone professionali
Compressori a pistone industriali
Compressori oil-free
Compressori a vite ad iniezione d'acqua



**vendita
manutenzione
e assistenza h24
compressori
multimarca**



Essiccatori a refrigerazione
Essiccatori ad adsorbimento
Chillers-Refrigeratori d'acqua
Chillers-Refrigeratori d'acqua
per basse temperature
Chillers-Refrigeratori d'olio
Raffreddatori d'acqua ad aria



COES
Compressed Gas Treatment

Essiccatori ad adsorbimento
Essiccatori a refrigerazione
e risparmio energetico
Generatori N2

NEW AIR Srl - Via Natta 10
24020 Gorle (BG)
tel. +39 035.51.62.01
fax +39 035.45.36.070
info@new-air.it
www.new-air.it

AZIENDA CERTIFICATA
UNI EN ISO 9001:2015
numero di registrazione:
1916480-00



Organizzazione con Sistema di Gestione per la Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2015

AZIENDA CERTIFICATA FGAS
Manutenzione o riparazione di apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti taluni gas fluorurati ad effetto serra, in base alle disposizioni del Regolamento (CE) n.303/2008



CEPAS

AL CENTRO



Lo staff del Centro
Implantologico Tramonte
di Stezzano (BG).

DEL SORRISO.

I Centri Implantologici Tramonte hanno un metodo distintivo per prendersi cura del sorriso dei pazienti: metterli sempre al centro. Delle attenzioni, delle cure, delle metodologie, degli approcci.

È intorno a questa filosofia che ruota la giornata nei Centri. Basta entrare per accorgersene: tutti vengono accolti con un sorriso e fatti accomodare in una sala d'attesa luminosa e curata.

Far sentire a proprio agio le persone fa parte di una visione che non mira solo a curare un fastidio o mantenere in salute i denti: arriva a considerare la persona nel suo insieme. Anche per questo nei Centri Implantologici Tramonte vengono adottate diverse metodologie di anestesia e di supporto a chi è particolarmente sensibile al dolore o "al dentista".

Ma la cura della persona si vede anche nella scelta di tecniche implantologiche: per ogni paziente o caso viene utilizzata quella migliore. Con un occhio di riguardo per l'implantologia a carico immediato, che consente di inserire gli impianti dentali e montare i provvisori nella stessa seduta.

**“Oggi il carico immediato
lo fanno tutti.
E tutti mettono impianti
senza aprire la gengiva.
Noi abbiamo cominciato
a farlo nel 1959,
40 anni prima degli altri.”**

Si tratta di una tecnica che oggi viene spesso indicata come una novità, ma che il dott. Silvano U. Tramonte,

fondatore e direttore sanitario dei Centri, implantologo di fama mondiale e figlio di uno dei pionieri del carico immediato, pratica con successo da decenni.

Ma i Centri Implantologici Tramonte non sono solo implantologia. Sono tanti i servizi offerti per la salute e la bellezza dei denti e del cavo orale, compresi servizi di prevenzione, di ortodonzia per bambini e adulti, di pulizia e di protesi, di medicina estetica dei denti e del viso.

Le sale mediche sono confortevoli ed equipaggiate con le attrezzature più all'avanguardia e, per garantire un approccio volto al benessere delle persone, anche i professionisti e il personale sono stati selezionati non solo in base alle qualifiche e all'esperienza, ma anche in relazione al codice etico individuale e al rispetto medico, scientifico e umano del paziente.



E la "confezione" non è da meno: entrambi i Centri si trovano in edifici storici: a Milano in un affascinante palazzo d'epoca proprio di fronte al Castello Sforzesco e a Stezzano (BG) nella prestigiosa Villa Moroni.

Il sorriso è unico, personale, è l'indicatore dello stare bene. Per questo, nei Centri Implantologici Tramonte il sorriso dei pazienti viene protetto, curato e valorizzato.



**IMPLANTOLOGIA • ODONTOIATRIA • ENDODONZIA
ORTODONZIA • ESTETICA • CONTROLLI**

A STEZZANO: NELLA VILLA MORONI, IN VIA PIAZZOLO 1, TEL. 035 45 41 218

A MILANO: IN PIAZZA CASTELLO 5, TEL. 02 87 70 65

centrodentistico@tramonte.com www.tramonte.com su Facebook: "Centro Tramonte".

Lasciati emozionare dalla nostra fibra!

F
FibraFR
Multi
Play FibraR
Rame

Vai sul sito www.fibra.planetel.it,
verifica la copertura della tua zona e
scopri come miglioreremo il tuo modo
di navigare, lavorare e giocare online.

Modem FRITZ!Box
7530 incluso

FRITZ!

La tua
nuova linea
internet superveloce
a partire da soli

19,95
euro

al mese Iva incl.

Numero Verde
800-608308

www.fibra.planetel.it

Planetel

Telefonia fissa, internet, web e cloud.

L'incredibile crollo di Zagabria

L'ULTIMA PARTITA *Esordio shock in casa della Dinamo, coi nerazzurri che beccano quattro pappine*

Dinamo Zagabria – Atalanta 4-0 (3-0)

DINAMO ZAGABRIA (3-5-2): Livakovic 6; Teophile-Catherine 6,5, Dilaver 6,5, Peric 6,5; Stojanovic 7, Ademi (cap.) 7, Moro 6 (28' st Gojak 6), Dani Olmo 7,5, Leovac 8; Petkovic 6,5 (38' st Gavranovic sv), Orsic 8 (31' st Ivanusec 6). A disp.: 1 Zagorac, 8 Hajrovic, 16 Situm, 20 Atiemwen. All.: Bjelica 7,5.

ATALANTA (3-4-1-2): Gollini 5,5; Toloi 4,5, Djimsiti 4,5, Masiello 5,5 (1' st Malinovskyi 6); Hateboer 4,5, De Roon 5, Freuler 5 (1' st Pusic 6,5), Gosens 6; Gomez (cap.) 5,5; Ilicic 5 (43' st Barrow sv), Zapata 5,5. A disp.: 57 Sportiello, 6 Palomino, 21 Castagne, 9 Muriel. All.: Gasperini 5.

Arbitro: Gil Manzano 5,5 (Barbero, Nevado; Martinez Munuera. VAR Hernandez e de Burgos).

RETI: 10' pt Leovac (D), 31' pt, 42' pt e 23' st Orsic (D).

Note: serata uggiosa e fredda, terreno in condizioni passabili. Spettatori 28.863. Ammoniti Djimsiti, De Roon, Teophile-Catherine, Moro e Gosens per gioco scorretto. Occasioni 8-8, nello specchio 6-2. Var: 2. Corner 3-2, recupero 3' e 4'.

ZAGABRIA. - La prima alla scala del calcio europeo, nel proskenio zagrebino dello Stadion Maksimir, è stata una stecca di quelle memorabili. Perché la Dinamo Zagabria, pur difendendo a cinque, ha fatto l'Atalanta mettendoci forza, ritmo e pressing altissimo. I sogni sono belli finché la realtà non si materializza in tutta la sua crudeltà, figurarsi poi in un girone (C) di Champions League: a oggi Gian Piero Gasperini e i suoi non si sono ancora calati nello spirito e nel livello delle competizioni regina dell'Europa.

Avvio subito da brividi, anche se a sprazzi, con Dani Olmo (mezzala e poi trequartista, l'uomo ovunque) a mettere da sinistra un radente che Petkovic smista di tacco all'accontente Orsic: palla a lato. Al 3 scarso la risposta mancina un po' sbilenca di De Roon, imbeccato da Ilicic al limite. Troppi rischi e alla fine si soccombe: all'8 Ademi sbatte su Djimsiti, quindi Dani Olmo si libera per un sinistro che trova Masiello come ultimo baluardo e inevitabilmente il vantaggio di Leovac, pescato nel suo taglio dalla corsia da Stojanovic nella classica manovra da quinto a quinto. La Dea ce ne mette per riprovare la scalata all'Olimpo, svegliandosi sull'asse Freuler-Gosens per il primo corner al 21. Poco dopo Josip s'accentra e sgancia la botta, a lato, da posizione centrale. Il grosso dei tifosi bergamaschi bloccati 140 minuti dalle 18 alla frontiera con la Slovenia arriva proprio nei pressi e comincia a scatenare i cori. Senza esito, perché l'undici del Gasp pasticcia in ogni fase. Al 31 Gosens sventa in diagonale su Ademi, servito dall'out da Leovac, che in compenso dopo qualche decina di secondi sull'imbeccata di Olmo pesca all'indietro il piattone del raddoppio di Orsic. Il tutto sugli sviluppi dell'angolo su cui Ilicic difende con disattenzione. Lo sloveno cammina, De Roon lascia passare sempre lo spagnolo e al 42 il tris è sul piatto: Stojanovic apre per la sponda aerea di



Ademi sul secondo palo e il doppiettista di giornata ci mette il tuffo di testa a volo d'angelo. Disastro totale, ma almeno c'è il primo tiro in porta atalantino, nel recupero, by Gomez, che saggia la presa di Livakovic al culmine di un'azione di rabbia al limite Ilicic-Freuler-Zapata. Proprio la solitudine del colombiano, oltre alle corsie sbarrate, zavorra oltre misura una squadra in botta pesante. Nella ripresa si passa a quattro in difesa arretrando i pendolini e inserendo Pusic-Malinovskyi in mezzo. Eppure si muove, vedi il croato che colpisce al volo in corsa al decimo su traversone di Hateboer: mira sballata e gol mangiato, ma almeno qualcosa si fa. Si scoprono ettari di terreno e al 13 per poco Orsic (oc-

chio al presagio) non fa tripletta in lungolinea con Ademi: bravo Gollini a respingere a pugni serrati. Lo score assume proporzioni imbarazzanti quando il numero 99 cala il poker inserendosi sul lancio alto e in diagonale senza pretese di Theophile-Catherine (23). Nessuno che si occupi del killer d'area, nessuno che osi metterci la testa o il piede. Che molto, troppo non vada per il verso giusto lo si deduce al 26: scavetto del Papu per Duvan che evita il fallo di fondo e scodella, Ilicic dall'altra parte è fuori tempo e non prova nemmeno a cacciare la sfera. Al 29 Papu allunga lo zucherino al Cafetero, che si gira trovando la grande risposta di Livakovic che alza sopra la traversa. La creatura gasperiniana ci ritenta coi

due terzini ed è Gosens (33) a mancare la mira in svettata. Al 36 Petkovic fa tutto bene ma telefona rientrando sul sinistro, un minuto e Malinovskyi in asse con Gomez la porge a Pusic che allarga il piattone da posizione favorevolissima. Idem per Zapata, che anticipa col tocco sotto il portiere di casa su lancetto di Ilicic. Verso il termine dell'extra time, mancinone alto dell'argentino sul la del made in Colombia. Tutte chances nel garbage time, fuori tempo massimo. Per la prima volta nella storia una croata segna a un'italiana nella regina delle coppe. E per la prima volta in stagione i palloni anziché nel sacco altrui rimangono in canna all'Atalanta.

Simone Fornoni

Domenica la prima al Gewiss Stadium

L'APPUNTAMENTO *Domenica alle 15 sipario alzato sulla nuova Nord. Avversario di turno l'abbordabile Lecce*

MILANO. - Dopo l'esordio interno nella massima rassegna continentale, l'Atalanta si preparerà al tanto atteso ritorno a casa. Domenica 6 ottobre, con calcio d'inizio fissato alle ore 15, sarà già tempo di Serie A e i nerazzurri debutteranno davanti al pubblico amico del Gewiss Stadium. Chiuso il temporaneo trasloco in quel di Parma, la Dea potrà finalmente raccogliere l'abbraccio del proprio pubblico e, in particolare, la spinta della nuovissima Curva Nord, dopo il restyling estivo. L'avversario di turno, il Lecce di Fabio Liverani. Impegno da non sottovalutare, perché i salentini vivono un periodo di forma smagliante e nelle ultime due trasferte sono stati capaci di raccogliere sei punti, sbancando sia l'Olimpico di Torino che il Mazza di Ferrara, trascinati da un super Mancosu già autore di quattro centri in campionato. Soglia di attenzione altissima, dunque, ma l'Atalanta è gioco forza chiamata a centrare il bottino pieno per bagnare la prima gara casalinga dell'anno, ma soprattutto per conservare il terzo posto solitario in campionato, con vista sul duello Inter-Juventus e alle quali, magari, provare a rosicchiare qualche punto. Con buona pace degli scaramantici, la vittoria è l'unico imperativo concesso. La sfida al Lecce arriva al culmine di un filotto di cinque partite racchiuse in un fazzoletto di venti giorni, alla quale seguirà una nuova sosta per lasciare spazio alla nazionale, impegnata nel percorso di qualificazione a Euro 2020. Al rientro dal break, sarà subito remake dell'ultima finale di Coppa Italia: sabato 19 ottobre, la Dea sarà ospite della Lazio di Simone Inzaghi. Dopo lo sgambetto capitolino ai danni della Roma, Zapata e compagni sognano il bis proprio ai danni di una diretta avversaria per la corsa all'Europa. Biancocelesti a singhiozzo in questo primo segmento di stagione: roboante vittoria in casa della Samp e pari nel Derby prima del tonfo inaspettato a domicilio della Spal. Poi la vittoria con il Parma, prima del secondo ko in casa del-

l'Inter e del poker rifilato al Genoa. Tra gli uomini da tenere d'occhio ci sono i soliti sospetti, per una squadra che, dalla mediana in su, può sfoggiare cifra tecnica di primo livello: Milinkovic-Savic, Luis Alberto, Immobile e Correa. Artiglieria pesante, a condire una sfida che, quantomeno sulla carta, vale la tripla giocata. Dopo aver archiviato il capitolino trasferte romane, si torna a Bergamo, dove il 27 ottobre farà visita la balbettante Udinese di Igor Tudor. I friulani hanno raccolto la pochezza di 7 punti in 6 partite, complice anche l'assenza del leader tecnico De Paul per squalifica. Un altro appuntamento con la vittoria che i ragazzi di Gasperini non possono fallire. Per continuare a volare.

Michael Di Chiaro



Bergamo & Sport

SOCIETÀ EDITRICE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
 Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
 Tel. 035199.10187 - 035.19910226 - 340.8605833
SOCC: Matteo Bonfanti, Marco Neri, Monica Pagani

PARTITA IVA E CODICE FISCALE: 03589380165
DIRETTORE RESPONSABILE: Matteo Bonfanti

Pubblicità
CONCESSIONARIA LOCALE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
 Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
 Carmelo Mangini - 333.9588991 - carmelo.mng@gmail.com

STAMPATORE: Tipre Srl
 Via Canton Santo 5 - 21052 Borsano di Busto Arsizio - Tel. 0331.343653
 Registrazione Tribunale di Bergamo n. 24 del 13-8-2003
 Direttore: matteo.bonfanti@bergamoesport.it
 Redazione: marco.neri@bergamoesport.it
 monica.pagani@bergamoesport.it - Tipografia: grafica.bgsport@gmail.com
 Amministrazione: segreteria@bergamoesport.it
 Testata beneficiaria dei contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2007, n. 70.

Siamo presenti anche su www.bergamoesport.it

NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

PRODUZIONE TENDE DA SOLE



PERGOLATI
ARREDO GIARDINO
PENSILINE
ZANZARIERE
TENDE TECNICHE
TENDE PER INTERNI



PREZZI DI FABBRICA

PREVENTIVI ED INSTALLAZIONI GRATUITE IN OGNI LOCALITA'

7 ANNI DI GARANZIA

CENTRO TENDE GROUP

Via Provinciale, 51 - 24059 Urgnano (Bg)

Tel. 035.893016 - 035.892319 - Fax 035.893125

info@centrotende.net - www.centrotende.net



COLLEGATI AL SITO

Il magic moment di Duvan Zapata

IL PERSONAGGIO *Al top player nerazzurro il compito di scardinare la difesa ucraina*

Vale da solo un terzo del peso offensivo dei suoi. E ira l'attendono tutti al varco, il **Duvan Zapata** da cinquina in sei turni tra estate e incipit autunnale. Quello che in A fa sfracelli ma in Europa deve ancora prenderci. Quello che a tre giorni dal dunque gioca titolare pure sul campo del Sassuolo e scala la classifica marcatori di zucca correggendo il cross di Hans Hateboer per il poker di squadra, a tiro del tris del duplice Papu assistito in prima persona.

Il Toro, il centrattacco che si agita lungo tutto il fronte senza aspettare che i palloni buoni gli piovano come manna, il gigante d'ebano. Il terminale per fare a fette lo Shakhtar è lui. Che come la Settimana Enigmista, nella settimana della Champions che suona le campane il martedì (18.55, "Meazza"), vanta innumerevoli tentativi d'imitazione. Eppure è unico, a onta del supporting cast di primo livello che gli hanno affiancato. Quanto sono cambiati gli equilibri e le pedine, da quel numero 29 che ora magheggia alla Spal al 91 che a giugno dovrà essere riscattato dalla Sampdoria. Da 5 milioni a 26 totali d'investimento, ben meno di 1 a gol. Un tempo, pardon per le prime due annate d'autore del calcio gasperiniano sotto le Mura, la vedette delle personali di quadri a pelo d'erba dell'Atalanta era un certo Andrea Petagna. Attaccante naif, cui magari sottoporta le pennellate riuscivano sbieche, a volte eterree e altre tanto pesanti da fare sbreggi nella tela, quasi mai centrate nella cornice. A dare il tocco finale doveva pensarci il Papu Gomez, che partendo per puntare il vertice sinistro si trovava regolarmente più vicino alla meta di chiunque. Un mulo, il triestino, capace però di partire a testa bassa inarcando la schiena anche a 45 metri dalla porta, spesso defilato, mentre si trascinava appresso anche tre difendenti. Ora pensate a Duvan e a ciò che, oltre alle stesse performance da forza erculee, ha fatto soltanto nella scorsa teoria di allacciate di scarpe. 28 dipinti in fondo al sacco, in faccia al baluardo nemico, di cui 2 nei preliminari di Europa League e 3 in Coppa Italia. Solo nel totale di campionato, più del doppio degli 11 nel paio di stagioni piene di Petagnone. Un Petagnone destripato, questo Cafetero, anche se, per dire, con la Roma nell'infrasettimanale del 25 settembre l'ha aperta lui, da subentrato, col mancino più prepotente possibile, tramutando in oro il vassoietto di Remo Freuler.

La differenza con l'anno agonistico dell'esordio è che in serie A per sbloccarsi non gli c'è voluto un 4 novembre da matchball sotto i cieli di Bologna, dopo i castighi agostani di coppa all'Hapoel Haifa. Nossignori. Lo start è la doppietta casalinga di Parma al Torino, la risposta a quella decisiva del connazionale e amico Luis Muriel nella tana della Spal. La rimonta vanificata dalla contro-rimonta, il diagonale al culmine dell'azione corale e l'azione di potenza facendo prendere la ciucca ai granata. La cartacarbene, diminuendo i metri percorsi, è il matchball di Ma-



Duvan Zapata, bomber nerazzurro

rassi col Genoa, allo scadere, punizione implacabile per il rigore inesistente dei locali che non ha così avuto il potere di rendere inutile quello conquistato in prima persona contro il cugino Cristian dopo essere sfuggito alle sue grinfie da panterone una volta di più. San Duvan da Cali non ha la classe pura, a tavolozza piena e dispiegata di colori, di San Giuseppe Illicic. Nemmeno la precisione e la dote rara nel saper prendere la mira in un nanosecondo del Ronaldito, il compagno sempre alla ricerca della trasformazione della massa grassa intorno ai lombi in muscolo. I due, peraltro, si trovano a meraviglia, anche se curiosamente non ce la fanno proprio a incidere sullo score insieme. A Zagabria, alla prima nella Scala del calcio continentale che è la Champions, il Ternero ("Vitello", perché sbuffa e mugola quando non la mette, ma non lo chiamano così da tempo) non ha dovuto nemmeno rischiare di subire l'ombra di Luis, mancando due tocchi non impossibili di suo per provare a sporcare quel poker sulla gobba almeno un po': Livakovic gli abbassa la saracinesca sull'asse Malinovsky-Gomez, quindi l'imprecisione sul la di Marione Pasalic, lo stesso assistman doppio nel doppio conato insufficiente a matare il Toro nella Città dell'Aida.

Niente slanci verdiani nel gioco fegato & muscoli di Duvan, accento sulla a, il bergamasco onorario che ha saputo resistere agli assalti delle big anche perché le big, essendo piene come un cesto di uova sode di soluzioni primarie costose come nessuna, non hanno affondato, spaventate anche dalla richiesta di almeno una cinquantina di milioni. Diciamo il prezzo di mercato, fissato informalmente a più 100 per cento di quello d'acquisto. Sono più

wagneriani, più da cavalcata delle valchirie, i ritmi, insostenibili per i difensori normotipi o meno sgamati, dell'attaccante più forte e determinante della storia della Dea. Che pure ha conosciuto superassi nostrani come Superpippo Inzaghi. O foresti del calibro di Jørgen Leschly Sørensen, "ol Pastur", uno che si beveva (anche) gli avversari; il mezzo tennista Hasse Jeppson, Mister 105 milioni, pescato da Luigi Tentorio – papà di Franco, l'ex sindaco di Bergamo - grazie a un prete svedese e rivenduto a quella cifra (con plusvalenza netta di 70... nel 1952) al Napoli del Comandante Lauro; German "El Tanque" Denis. Non è l'eleganza né la grazia fine a se stessa il turbo che permette a Zapatone di lasciare sulle partite l'orma indelebile della sua zampata, facendo ingoiare la polvere per distacco ai comuni mortali anche quando scalda i motori dal box. Lo è la coordinazione tra sforzo e risultato, tra slanci personali e malizia tattica per farsi trovare pronto in posizioni solo a lui note, tra armonia dei movimenti nel girarci intorno e potenza devastante nell'andare al dunque, tra la foga di gol e il saper aspettare. No, non sarà neanche lo Shakhtar a poter negare che questa sia l'Atalanta più forte di sempre. Con la punta centrale, ma col Gasp mica funziona così tutto facile, più forte di sempre. A proposito: di suo è un fenomeno, ma com'è che prima di incrociare i soffiati e i vibrati dalla panchina del Gian Piero da Grugliasco, questo aveva giocato solo un terzo delle attuali 15 partite in Nazionale (tutti dopo i 3 gol) mentre ora è l'Intoccabile del ct Carlos Queiroz?

Simone Fornoni

Da Scanzo con furore e passione (atalantina)

L'INTERVISTA *Giordano Chiesa, vicepresidente dello Scanzo: "Cresciuto con la Dea del Mondo"*

"Le atmosfere di coppa non sono nuove per me: la prima volta allo stadio da solo è stato con l'Atalanta di Emiliano Mondonico. La serie B con la promozione conquistata contro il Messina all'ultima giornata e l'Ofi Creta, Coppa delle Coppe: ricordi indelebili per momenti indimenticabili". La memoria storica, in **Giordano Chiesa**, classe '71, vicepresidente dello Scanzorosciate, va felicemente a braccetto con una passione nerazzurra di vecchia data: "Direi di famiglia, visto che mio padre Giovanni mi portava allo stadio già verso la fine degli anni settanta. Nei Distinti Nord, settore ora inglobato della nuovissima Curva Nord che a Bergamo non vediamo l'ora di inaugurare".

Il Muro Nerazzurro, a immagine e somiglianza del Muro Giallonero di Dortmund.

"Stadio spettacolare e splendida trasferta, anche per il blasone, in Europa League, al Signal Iduna Park. Peccato aver perso 3-2 senza riuscire a ribaltare il risultato (1-1, NdR) a Reggio Emilia al ritorno. La prima in Europa fuori casa dopo tanto tempo, più di un quarto di secolo, è stata a Liverpool contro l'Everton: partita epica per la 'manita' (5-1), per l'atmosfera, per tutto. Al Mapei Stadium ero di casa, a Parma per la prima giornata del campionato quest'anno idem".

Ma la vera casa dell'Atalanta è il Gewiss Stadium. Pronto per il 6 ottobre col Lecce...

"Lo stadio per me è un piacere come quando ero bambino o ragazzo. Se non posso esserci, la squadra la seguo dal telefono. Ci vado spesso con mia figlia Valeria, quando lei

non ha impegni di studio o non gioca a pallavolo e io sono libero da impegni lavorativi o con lo Scanzo, al quarto anno in serie D: una società capace di grande programmazione, dedizione e orgoglio, con un ricco settore giovanile. Un club seguito con affetto da una comunità di persone che danno l'anima".

Diciamo l'altra metà del cuore.

"Premesso che un atalantino può essere solo atalantino, sì. 21 anni in società non sono pochi: un paio da allenatore dei giovani, poi direttore sportivo, quindi vari ruoli prima della vicepresidenza da circa un decennio. Non conto nemmeno il tempo che passa. Giocavo, a Seriate e a Orio: a 22 anni, crociato rotto e il consiglio dei medici, meglio fare l'impiegato e basta (ride, NdR). Ma la Dea è la Dea. La famiglia è originaria di Zogno: mio padre che ha 82 anni, abita a Seriate e adesso la vede di preferenza in tv, ai tempi scendeva dalla Val Brembana in bici per andare al 'Brumana'. La passione scorre nelle vene, non la puoi mandare via e non ci puoi rinunciare. Vedi il mio impegno in giallorosso, di cui vado orgoglioso, nel calcio dilettantistico: stavolta, anzi, senza squadroni nel girone possiamo pensare a mettere fieno in cascina per la salvezza già nel girone di andata".

La prima in Champions non è stata proprio da ricordare...

"Io la penso come Gian Piero Gasperini, l'unico vero top player che esista. Marten de Roon è il mio preferito oggi perché pur da straniero incarna lo spirito bergamasco del lavoratore che non molla mai, come Glenn Strömberg negli anni ottanta. Ma Gasp è speciale, i giocatori si



Giordano Chiesa a un evento con Gian Piero Gasperini

fanno un nome quando e perché entrano nei suoi meccanismi perfetti. Tornando a Zagabria: non credo nemmeno io, come non ci crede lui, all'emozione e alla strizza per la musichetta all'ingresso in campo. Quel poker è figlio della contingenza, dell'essere stati surclassati in ogni fase. Sotto con lo Shakhtar: a San Siro ci sono anch'io. E ricordiamoci che sia-

mo l'Atalanta: niente calcoli, mettiamoci tutto quello che abbiamo, sapendo che il Manchester City è lassù e anche il secondo posto è difficile".

Il terzo varrebbe il ripescaggio in Europa League.

"Un'esperienza che ho seguito da cima a fondo, fino all'agosto del 2018, nel famoso playoff di ritorno a Copenaghen. Da Goodison Park e da



Giordano Chiesa con la figlia Valeria al saluto della squadra al Gewiss Stadium in cantiere

Dortmund ho pure spedito le foto a Bergamo & Sport. Diciamocelo, per noi le competizioni europee sono un'eccezione, un evento che si verifica solo ogni tanti anni nella nostra storia. Ed è bello viverle, in casa e fuori. Io mi rammarico ancora adesso di non aver trovato i biglietti per la famosa semifinale col Malines...".

Si.Fo.

Stregati da Ruslan Malinovskyi

IL NUOVO FENOMENO NERAZZURRO Classe, tecnica e dinamismo. Oggi ritrova il club che l'ha cresciuto

MILANO - Se fossimo in un film della vecchia hollywood oggi Malinovskyi sarebbe di sicuro in campo per una trama da sogno, l'esempio perfetto di quello che gli esperti cinematografici chiamano "il viaggio dell'eroe": lui che a 13 anni si ritrova a militare nelle giovanili dello Shakhtar Donetsk e che quattro anni dopo approda in prima squadra senza mai totalizzare presenze. Lui che viene mandato dallo stesso Shakhtar in prestito al Sevastopol, una squadra che milita nella seconda lega ucraina, che lo stesso anno passa nella massima lega ma che purtroppo deve sciogliersi a causa della guerra del Donbass. Lui che da lì passerà allo Zorja per poi volare dalla sua Ucraina verso il Belgio, al Genk che deciderà di riscattarlo da quello Shakhtar che non gli aveva dato fiducia. Lui che al Genk collezionerà 13 goal attirando l'attenzione di diversi club europei, tra cui, l'Atalanta. Lui che arriva a Bergamo dopo una trattativa infuocata piena di tira e molla da parte della società che lo porterà addirittura a scontrarsi con la dirigenza, "voglio andare a Bergamo" affermerà con insistenza fino ad arrivare finalmente alle porte di Zingonia e firmare con quella squadra, che due mesi dopo il suo arrivo lo porterà a scontrarsi proprio con la sua prima squadra, quella squadra che lo lasciò in panchina e che forse oggi si mangerà le mani a vedere come si muove quel ragazzino ucraino che in poco tempo, all'Atalanta, ha già fatto parlare di sé.

A Ruslan Malinovskyi il talento non manca, creta perfetta per essere impastata dalle abili mani di Gasperini, un centrocampista mezzala offensiva utilizzabile anche come trequartista, veloce, mancino e molto abile nei calci piazzati.

Un giocatore che al tecnico Gasperini piace molto per la sua versatilità, tanto da conquistarsi subito un posto da titolare, una scelta che non ha di certo deluso i tifosi nerazzurri. Un Malinovskyi da Oscar, per restare in tema, che da subito ha conquistato l'approvazione dei tifosi: una grinta da vero leader, corre, dribla con agilità e scioltezza, tocca ogni pallone, i compagni lo cercano e dai suoi piedi nascono le azioni migliori. Sarà forse anche per questo che Mister Shevchenko ha deciso di chiamarlo tra le file della nazionale ucraina, dove Ruslan non ha esitato a farsi riconoscere, grazie anche al goal di mancino dal limite dell'area rifilato alla Lituania il mese scorso.

Malinovskyi come Gosens, Castagne, Hateboer e tanti altri campioni: una rivelazione, ennesimo lampo di genio di Sartori, capace di scovare giovani talenti dai campionati minori europei.



Simona Marcelli

CLASSE 1993 - Due immagini di Ruslan Malinovskyi, nuovo fenomeno nerazzurro. Sotto è col Papu



SORVEGLIANZA



ITALIANA 1920... 2020

Cento anni di sicurezza insieme

Via Della Clementina 10 - 24125 - Bergamo

T +39 035 388 888 - F +39 035 388 8916

info@sorveglianza.it - www.sorveglianza.it

